

do, savio ai ordeni, et fo mia opinion, scriver al capetanio zeneral, et cometerli punissa li tre sopracomiti soprannominati, et habi auctorità di bandizar *etiam* di Venexia. Fono cazadi li soi parenti. Et sier Lucha Zen, sier Zuan Morexini, sier Domenego Bolani, consieri, sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, et sier Giacomo Cabriel, savio ai ordeni, messeno a l'incontro siano chiamati qui, et comessi a li avogadori li expedischano. Et sier Zuan Beneto Nani, cao di 40, in locho di consier, intrò in la nostra opinion. Sier Lucha Zen fo el primo parlasse, et venuto zoso di renga, nium li andava a risponder. *Unde*, Jo andai. Et il principe si levò e andò a casa. Et li consieri tornati, seguiti il mio parlar. Et li risposi, *ut dicitur, sapientissime*, secondo la materia si tratava. Et gaiarde mi rispose sier Giacomo Cabriel; poi sier Anzolo Trivixam, fradello dil zeneral, disse alcune parole. Or andò le parte: 0 non sincere, 3 di no, 67 di consieri e savij, 103 la nostra. E fu presa. Fui laudato da tutti.

A di 26 zugno. In colegio, in camera da basso reduti, fo leto prima una letera di domino Andrea Trivixam, episcopo di Feltre, chome asolveva tutti li feltrini per amor di la Signoria nostra.

Vene l'orator dil papa, replichando, la Signoria nostra volesse esser media in tramar lo acordo col signor di Faenza, facendolo il papa cardinal *etc.* Il principe li rispose *bona verba*.

Vene l'orator di Franza, al qual folli comunicato la letera di Bergamo. Poi lui intrò in materia dil Cipicho da Traù, episcopo di Famagosta, è col *Vincula*, voria il vescoa' di Cremona. Il principe li rispose, non si poteva dargelo. Poi disse, il zeneral di Humiliati, milanese, esser passà per Brexa, e andato in Alemagna. Li fo risposto non è vero. Poi ricomandò la expedition dil francese, per la bararia li fè sier Zuan da Molin, fo di sier Thimoteo, qual
158 è im prexom. Risposto si farà. *Item*, si venda li beni di quelli Manara, per pagar le zoie dil francese; et ne la fim ricomandò Zuan Todesco, sona di lauto, a uno officio.

Vene l'orator di Napoli, et il principe era partito, et restò Signoria. Expose la cossa di Monopoli, di danni fa quel frate Alexandro Caraffa; havia auto lettere dil re, ha provisto, dicendo non se dia creder ogni cossa. Poi comunicò avisi di le cosse dil turcho, come si ha per l'orator nostro. Ricomandò la expedition di quel contrabando di salli, tolti a quel raguseo. Et sier Baldisera Trivixam, vice consier, li rispose, si vederia. Poi lui disse haver lettere di Augusta, di 15 di questo, come a di 14 è stati dal re do

oratori di Franza, et dimandò tre cosse: primo, bona amicitia; 2.º voler dar homagio e tuor l'investitura dil duchato di Milan da esso re; 3.º esser uniti *ad bonum* di l'oro stati.

Di Asola, di sier Vido Contarini, podestà. Di certi rumori, cosse importante, *crimen laese majestatis*; comesso il caso ai cai di X.

Fo ballotà molti crediti di charavelle, nè altro fu fato.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di danari; et intisi trovono ducati 4000 im prestedo, con certe ubligationi per armar le galie, che fo bona opera.

A di 27 zugno. In colegio non fo il principe. Vene el vescovo di Limissò, Dolze, exator di le decime papal, et aricordò alcune cosse, et si scrivi a Roma per haver *etc.*

Vene sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, dicendo esser ruinato si la Signoria nostra non li dà li 7000 ducati, dice dover haver de contadi. Et sier Pollo Barbo, savio dil conseio, et Jo, Marin Sanudo, li fomo contrarij, et *nihil factum, adeo* li fo bollà per l' officio di consoli il suo bancho *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come il campo di francesi è alozato a presso Pisa, su quel dil marchexe di Massa. Pisani sono gaiardi; fiorentini dubitano de' francesi, et mandano in campo domino Zuan Baptista Redolffi.

Di Franza, di l'orator nostro, date a Lion, a di 14. Come sollicita l'armada con la regia majestà; erano presenti il gran seudier e il gran prior di Franza. Rispose il *roy*, non si pol far cussi, et, per tratar questa materia, ditto orator fo in conseio, et parlò *sapientissime*, et fo concluso si armi; ma dubita sarà tardi. Voleno far conzar la nave Chiarenta; il gran seudier accepta il partido, insieme col gran prior, di sollicitarla *etc.* Et si aspeta de li el cardinal Roam, per parlar di quella di Zenoa; et dice l'oro voriano dar homeni a la Signoria. *Item*, zercha Mantoa, la moier fo di monsignor di Mompensier, sorella dil marchexe, sollicita il re. Soa majestà li dà bone parole; et *etiam* uno orator di Ferara trata di questo, qual parlò al re, disnando, presente esso orator nostro, e il re li disse: Li don bone parole. Et di l'impresa di Reame, li foraussiti, sono de li, hanno gran speranza habbi ad esser, perchè è stà bandito di Franza Alexandro di Neri Caponi, fiorentino, qual havia lettere dil re Fedrico in zifra.

Dil ditto, di 19. Come il gran seudier à spazà im Provenza, per far armar nave; et il maraschalcho di Giacè confortata la Signoria toy Menao di Guer-